

INTERROGAZIONE PD

Quel conflitto di interessi tra Cai e Banca Leonardo

C'è anche il "giallo" Leonardo nella storia ultima di Alitalia, giallo di cui si sapeva e di cui ora chiedono conto con una interrogazione al presidente del Consiglio alcuni senatori del Partito democratico, capeggiati da Raffaele Ranucci. Leonardo è una banca d'affari, privata e indipendente, come si qualifica su internet. Ebbene la banca Leonardo ha avuto il privilegio di essere scelta, con decreto del ministro per lo sviluppo economico, Claudio Scajola, come advisor, con il compito cioè di "controllare" che gli asset della vecchia Alitalia vengano ceduti alla Cai al vero prezzo di mercato. Peccato che tra Leonardo e i soci di Cai vi sia qualche interesse in comune, che fin qui Scajola ha minimizzato («Piccole percentuali...») ma che mette in crisi il principio di indipendenza dell'advisor. Riuscita infatti che tra i soci di Banca Leonardo vi siano per il 4,9% la Saifin (società interamente posseduta da Fondiaria-Sai, cioè da Ligresti, azionista pure del Corriere della Sera), per l'1,95% dalla famiglia Benetton, per l'1% da Pirelli, per il 2% dall'Immsi di Roberto Colaninno. Come è noto Ligresti, Benetton, Tronchetti Provera e Colaninno sono tutti soci Cai. S'aggiungano, nel consiglio di amministrazione di Cai, anche un paio di consiglieri che stanno già in Fondiaria-Sai.

D'ALEMA

«Lo sciopero di questi giorni è una forma di lotta dannosa innanzitutto per i lavoratori che la praticano, spero in una soluzione che non danneggi cittadini e utenti»

tutto va bene, con le tasche colme, potrebbe anche cercare uno spiraglio che illumini la via. Magari tornando al rispetto dell'intesa di Palazzo Chigi di qualche settimana fa. Che prevedeva la ricaduta, per tutte quelle materie non coperte specificamente da intese interne, al contratto Air One. Anche perché, il governo può anche precettare, indagare e arrestare, e Cai può anche portare a termine il suo progetto, ma fra qualche mese il problema si ripropone tale e quale. Per dirla come Bersani la proposta Cai «non ha il fisico sufficiente» per rispondere ai problemi non solo delle corporazioni, ma del lavoro, dei servizi interni e internazionali, degli investimenti necessari allo sviluppo

di una compagnia aerea. «Queste soluzioni pasticciate - ha aggiunto Bersani - provocheranno un problema al mese. Cerchiamo di superarle ogni mese, finché non arriverà una soluzione vera».

Ecco, la soluzione vera. In fondo sia Cai sia piloti e assistenti stanno cercando proprio una soluzione vera. E cioè l'arrivo di un partner straniero che rilevi tutto il mazzo. Rispetto ai lavoratori, Cai questa soluzione la vorrebbe veder applicata fra qualche anno. Tre magari. Quando tutti o una larga maggioranza dei sedici imprenditori, nonostante il fantomatico lock up sulle azioni (aggirabile), potranno disfarsi delle quote ceden-

Le mosse

Il ministro Matteoli sostiene che la precettazione forse non basta e quindi sarà necessario intervenire subito con le sanzioni

dole al migliore acquirente. Che sarà scelto a breve. La Lega, ieri con Bossi, è tornata a invocare Lufthansa. Colaninno non ha fretta e potrebbe optare anche per Air France. Che rispetto ai tedeschi ha una certa continuità di network con l'Italia. Sempre che Cai non molli prima. «Ma dove vuole che vadano - spiega una fonte industriale - questo è l'affare della loro vita. Prendono una compagnia sana, senza mettere un soldo di tasca propria con l'idea di disfarsene fra qualche anno realizzando profitti corposi».

Se lo sciopero selvaggio dei piloti non intaccherà le scelte di Cai alla fine la vera vittima di questo caos potrebbe essere proprio il diritto allo sciopero. Non è un caso che, dopo gli «atti illegali» del Comitato di lotta Alitalia, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha invocato la necessità di una riforma, le cui linee guida sono già state esaminate dal consiglio dei ministri. Il momento è propizio. L'opinione pubblica è calda. «La gente è con noi» ha chiosato Berlusconi. «A nessuno venga in testa - ha detto il leader della Cisl Raffaele Bonanni - che queste iniziative isolatissime e non rappresentative possano costituire un'occasione per regolamentare il diritto di sciopero». «Nessuno - ha detto Guglielmo Epifani della Cgil - può dare il pretesto a quella parte del governo che usa le minacce per intervenire su un terreno così delicato». ♦

I LINK

I SERVIZI SUL BLOCCO DEGLI AEROPORTI
www.unita.it

LA FURBIZIA DEL MINISTRO SACCONI

CASO ALITALIA

Roberto Alajmo

SCRITTORE

Certe volte può risultare istruttivo non avere mai tempo e riuscire a leggere i giornali solo con ritardo. Mentre cercavo di smaltire la pila di riviste che nelle scorse settimane si era accumulata accanto al comodino, mi sono imbattuto in una vecchia intervista al ministro Maurizio Sacconi, il quale, su un numero arretrato del Magazine del Corriere, si vantava per come lui e i suoi alleati erano riusciti a suo tempo a chiudere l'accordo Alitalia. Cito: "Io ho fatto il poliziotto cattivo e Letta quello buono... abbiamo fatto pressione su Cgil e Pd perché si assumessero le responsabilità di un eventuale fallimento. Draaaa."

Io sono a modo mio un seguace del ministro Sacconi. Seguace nel senso che lo seguo sempre. Quando venne formato il governo un mio amico possibilista mi segnalò il ministro del welfare come una persona seria. A quanto pare in Italia i ministri si dividono in due categorie: pagliacci e seri. Oppure si tratta di una nuova forma di schizofrenia che potremmo chiamare Fenomeno Sacconi: una persona cosiddetta seria nel governo del signor B. Comunque sia, per comune convenzione Sacconi è uno di quelli seri, nel senso che almeno ha studiato per fare quello che fa. Per cui, appunto: lo seguo in tutte le sue performance, ogni volta che apre bocca io faccio silenzio per starlo a sentire.

Stavolta, in quella vecchia intervista, mi ha colpito soprattutto l'incerto significato di quel Draaaa, scritto proprio con quattro a. L'intervistatore non specificava, ma forse il labiale era accompagnato dal gesto dell'ombrello, come a dire: li abbiamo fregati, ah-ah. Un vero furbo, questo Serio Sacconi. Serio e furbo. È illuminante leggere di queste astutissime manovre dopo la riapertura di quel brillante accordo, con tutto quello che sta succedendo adesso. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2747

MIBTEL 16.197 -5,13%	S&PMIB 20.709 -6,20%
----------------------------	----------------------------

MEDIASET

Giù gli utili

Mediaset ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con ricavi in crescita del 7,6% a 3.029,5 milioni, un risultato operativo a 703,9 milioni (meno 10,64%) e un utile in calo a 355,8 milioni, meno 4,43% rispetto al 2007. La raccolta pubblicitaria è cresciuta del 2%.

RCS

In discesa

Rcs MediaGroup ha registrato nei primi nove mesi un utile netto di 20,3 milioni di euro, rispetto ai 165,1 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono stabili. Considerato solo il terzo trimestre il gruppo è in perdita per 16,2 milioni, rispetto all'utile di 20,9 milioni dello scorso anno.

TISCALI ITALIA

Mariani lascia

Mario Mariani, amministratore delegato di Tiscali Italia ha lasciato il gruppo. Il suo ruolo verrà ricoperto dall'ad di Tiscali spa Mario Rosso. Lo ha annunciato in una nota il gruppo cagliaritano. Rosso verrà coadiuvato nelle attività operative da Luca Scano, direttore finanziario di Tiscali Italia.

FIAT

Più cassa

Aumenta la cassa integrazione nello stabilimento torinese di Mirafiori. Questo mese di novembre si lavorerà solo una settimana e, per la prima volta, dal 24 al 30 novembre, saranno interessati anche gli addetti alla produzione dell'Alfa Mito.

ENEL

In crescita

Utile netto in crescita dell'86% nei primi nove mesi del 2008 per il gruppo Enel a 4.982 milioni di euro rispetto ai 2.678 milioni di euro dei primi nove mesi del 2007. Enel ha dato il via all'operazione che porterà alla cessione di una partecipazione di maggioranza della controllata Enel Rete Gas.